

IMPRESE CALANO QUELLE "GIOVANI", MA AUMENTANO NEL SETTORE AGRICOLO



C'è un settore dove, contrariamente all'andamento regionale, le imprese giovanili aumentano: è quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. A fine 2017, in Emilia-Romagna, erano 63 in più dell'anno precedente, con una crescita del 2,8%.

Complessivamente, invece, le imprese giovanili attive al 31 dicembre scorso sono 31.135, calate del 4,8%; a risentire maggiormente della crisi è il settore delle costruzioni, che perde 904 unità, corrispondenti a -12,4%; l'industria lascia sul campo un -7% e prosegue anche il calo nei servizi (-3%). La riduzione è da attribuire principalmente alla flessione molto ampia delle ditte individuali (-1.357 unità, -5,4%) e delle società di persone (-10,6%). È quanto emerge dal Registro delle imprese delle Camere di commercio, elaborato da Unioncamere Emilia-Romagna.

AGROALIMENTARE SPESA IN CASA GRANAROLO: ACQUISITO IL 100% DI MIDLAND FOOD GROUP

Granarolo, il maggior operatore agroindustriale del Paese a capitale italiano, ha acquisito il 100% di Midland Food Group, consolidato distributore di prodotti alimentari freschi e surgelati, da oltre quarant'anni attivo nel mercato britannico. «Con questa acquisizione - spiega il presidente del Gruppo Granarolo, **Gianpiero Calzolari** - puntiamo a entrare in misura ancora più incisiva nel mercato britannico, che nel 2016 ha registrato ricavi totali per 100 miliardi di euro, in crescita costante».

L'acquisizione è avvenuta tramite la società controllata Granarolo UK, che già oggi fattura oltre 22 milioni di euro

con i prodotti del paniere Made in Italy e che in futuro potrà quindi contare su due centri logistici nuovi: quelli di Willenhall e Basingstoke, già di proprietà del gruppo acquisito Midland Food Group.

ENERGIA BIOMETANO AVANZATO, NUOVE OPPORTUNITÀ DOPO L'OK DEL MIPAAF

Nuove opportunità per il settore agricolo dopo la firma del decreto interministeriale per il sostegno alla produzione e distribuzione di biocarburanti avanzati, a partire dal biometano. Per il ministero delle Politiche agricole si tratta di un «passo avanti per la valorizzazione delle fonti di energia rinnovabile di origine agricola in Italia, capace di costituire un volano per lo sviluppo sostenibile e la crescita dell'occupazione». Il decreto, che mette a disposizione risorse per 4,7 miliardi di euro, prevede, l'ampliamento del periodo di accesso agli investimenti oltre il limite precedente del 2020; l'aumento delle garanzie di remunerazione degli investimenti, attraverso un meccanismo di ritiro dei certificati di immissione in consumo da parte del Gestore servizi energetici ad un prezzo prefissato; il miglioramento delle prospettive per la riconversione a biometano di impianti di biogas e nuovi sbocchi per l'utilizzo del biometano sotto forma di gas naturale liquefatto.

SUINO NERO IN ROMAGNA RIUNITI GLI ALLEVATORI DELLE RAZZE AUTOCTONE ITALIANE

Per la prima volta riuniti insieme gli allevatori di tutte le razze autoctone italiane di suini neri, con un preciso obiettivo: realizzare una filiera nazionale per dare visibilità e organicità al comparto di queste razze, che vantano radici millenarie (Nero di Parma, Mora Romagnola, Nero Casertano, Nero dei Nebrodi, Cinta senese e Nero Apulo Calabrese). L'iniziativa - promossa dall'Organizzazione interprofessionale del Gran Suino italiano e Chef to Chef emiliaromagnacuochi - si è svolta in Romagna, a Faenza e Russi, a metà aprile, con il patrocinio di Regione, Confagricoltura ER e Comuni di Faenza, Russi e Ravenna. Prossimo appuntamento a Ravenna a fine maggio (dal 25 al 27), con un percorso che lega gastronomicamente e turisticamente le 5 porte delle mura cittadine.



POMODORO DA INDUSTRIA NASCE ITALTOM: LAVORERÀ 90 MILA TONNELLATE DI PRODOTTO



Si chiama Italtom, l'azienda che, affittando l'ex stabilimento Ferrara Food di Argenta dopo il fallimento, lavorerà 90mila tonnellate di pomodoro nel territorio ferrarese raggiungendo, come gruppo che comprende anche le piacentine Steriltom ed Emiliana Conserve, il mezzo milione di tonnellate di pomodoro trasformato, il 25% della produzione del Nord Italia.

«Siamo di fronte a un risultato molto importante per il Ferrarese e per tutta l'Emilia-Romagna, in un settore, quello del pomodoro da industria, strategico per il nostro agroalimentare - ha commentato l'assessore regionale all'Agricoltura **Simona Caselli** - come Regione abbiamo sempre operato per il rilancio di Ferrara Food, convinti che la realtà produttiva avesse un potenziale importante e che ci potessero essere le condizioni per riavvianare l'attività, garantendo il mantenimento di importanti superfici coltivate a pomodoro nella zona ferrarese e ravennate. Ora non possiamo che guardare con ottimismo al fatto che imprenditori capaci della nostra regione abbiano scelto di investire ed abbiano dichiarato di voler sviluppare ulteriormente il sito produttivo nei prossimi anni».

Per **Tiberio Rabboni**, presidente dell'Organizzazione interprofessionale del pomodoro da industria per il Nord Italia, «l'impegno profuso da Dario Squeri, ad di Steriltom, e da Gian Mario Bosoni, ad di Emiliana Conserve, è fondamentale per la ripresa dell'attività di uno stabilimento storico della filiera del Nord Italia e affinché si operi nel segno della qualità e dell'innovazione del pomodoro italiano».

PRODUZIONI DI QUALITÀ IN ARRIVO GIGLIO, IL PRIMO RISO "BASMATI" ITALIANO

Molto profumato, ha l'aspetto dei classici risi dell'est asiatico, con il chicco stretto e allungato. Con un sapore, però, più mediterraneo e tutte le caratteristiche di un prodotto italiano in termini di qualità. È "Giglio", il primo riso "basmati" made in Italy (per la precisione: in Pianura Padana), varietà selezionata dalla Società italiana sementi (Sis) in collaborazione con Coldiretti, Fir - l'associazione dei risicoltori della Filiera italiana riso - e l'azienda Riso Gallo. Quest'anno ne sono stati seminati i primi 100 ettari, che assicureranno per il 2018 una produzione di 6-7 mila quintali: i produttori conoscono già il prezzo in quanto l'industria Gallo si è resa disponibile a entrare nella cordata per la produzione della nuova varietà con un contratto di filiera che assicura alle aziende agricole il ritiro della produzione a un prezzo prefissato. Sarà sul mercato con il marchio "Aroma"; su ogni pacco ci sarà il nome del produttore e della risiera e ci sarà la firma del Fai (Firmato agricoltori italiani) della Coldiretti.

AGRICOLTURA IN QUOTA ECCO IL MARCHIO "PRODOTTO DI MONTAGNA"



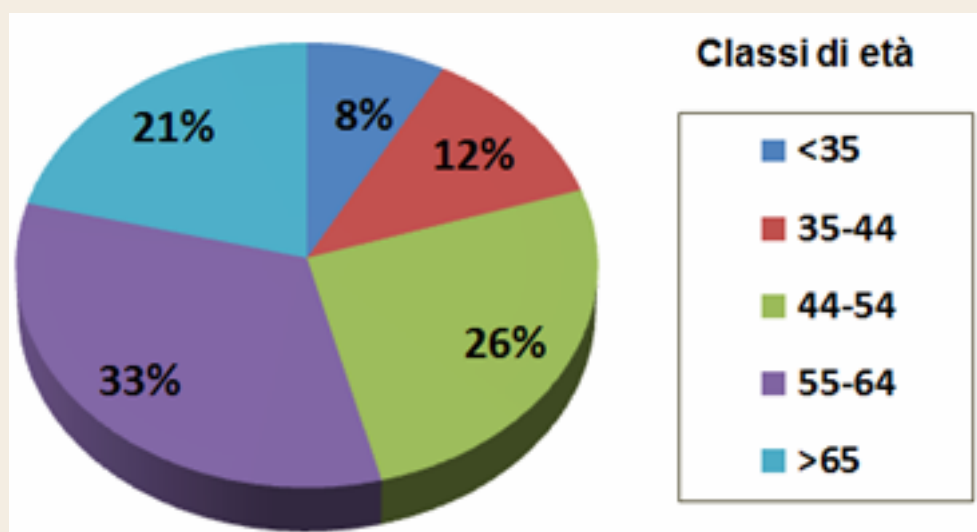
Vale 9,1 miliardi di euro, di cui 6,7 negli Appennini e 2,4 nelle Alpi. Negli ultimi cinque anni, ha visto anche una crescita di occupati del 10% nelle province alpine. Parliamo dell'agricoltura di montagna, che ora ha un proprio marchio di qualità. Si tratta di un logo di color verde con una vetta stilizzata - e l'indicazione "Prodotto di montagna" - che verrà utilizzato per le materie prime provenienti essenzialmente da zone montane e, nel caso degli alimenti trasformati, quando trasformazione, stagionatura e maturazione hanno luogo in montagna. Un riconoscimento, dunque, per frutta, verdura, ma anche formaggi, carni, insaccati, miele e altre specialità d'alta quota. Al marchio, realizzato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, si è arrivati in seguito all'approvazione (nel giugno del 2017) da parte della Conferenza Stato-Regioni del decreto per l'utilizzo dell'indicazione facoltativa di qualità "Prodotto di montagna".

ANALISI AGRICOLTORE E MANAGER, LA SFIDA DEL FUTURO

Preoccupati per i rischi climatici e quelli a carattere finanziario, fanno ancora fatica a scegliere un approccio realmente "manageriale", per affrontare le sfide presenti e future. Al tempo stesso, sono alla ricerca di un progetto solido per lo sviluppo dell'impresa. È, in estrema sintesi, quanto emerge dalle interviste condotte su un campione di 815 agricoltori, di cui il 20% giovani, della terza edizione di *AgriManager*, iniziativa promossa da Agri 2000 (società di consulenza in ambito agricolo e agroalimentare) con la collaborazione di Emil Banca. Oltre 8.000 gli imprenditori agricoli interessati, delle province di Bologna, Ferrara, Modena, Parma e Reggio Emilia.

Due, principalmente, i fattori di incertezza che allarmano maggiormente i produttori: i cambiamenti climatici e le repentine fluttuazioni dei mercati. In quest'ottica, il

60% degli intervistati punta ad aumentare la produttività dell'impresa, attraverso l'ampliamento delle superfici dell'azienda e l'aumento dell'efficienza. Il 51% intende diminuire i costi di produzione, grazie anche all'innovazione, mentre solo il 23% valuta di cambiare organizzazione o approccio al mercato. Il 39% degli agricoltori interpellati ha definito una strategia per aumentare il valore dei prodotti cercando di recuperare redditività rispetto alla concorrenza. Il 46% non ha le idee chiare su come affrontare le sfide nei prossimi anni, mentre solo il 54% ha definito una strategia per lo sviluppo dell'impresa per il prossimo quinquennio. Il processo produttivo mediamente assorbe ancora la maggior parte del tempo lavorativo degli imprenditori agricoli (62%), mentre solo il 17% viene dedicato ad organizzazione e gestione dell'impresa, al controllo dei costi e allo sviluppo di un proprio mercato. Rilevante anche il tempo impiegato per la gestione della burocrazia (21%).



Suddivisione (%) del campione in fasce di età. Il 20% sono giovani imprenditori agricoli. Fonte: elaborazioni Agri 2000.

FLASH

AREPO, NICOLA BERTINELLI ELETTO VICEPRESIDENTE

Arepo, la rete europea delle Regioni produttrici di Dop e Igp (oltre 32 di 8 diversi Paesi), ha un nuovo vicepresidente. È **Nicola Bertinelli**, presidente del Consorzio Parmigiano Reggiano.

CIA E ALLEANZA COOPERATIVE: NUOVE NOMINE E RICONFERME

Cristiano Fini succede a Antonio Dosi alla presidenza di Cia Emilia-Romagna. Una riconferma invece per **Dino Scanavino** presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani. Riconfermato anche **Maurizio Gardini** alla presidenza dell'Alleanza Cooperative Italiane per il 2018. Sarà coadiuvato dai co-presidenti Mauro Lusetti e Brenno Begani